



Con la Caritas "un tetto per tutti"

VERSO la fine degli anni '90 alcune associazioni di volontariato e cooperative sociali che aderivano all'*Osservatorio carcere e territorio di Milano* iniziarono a includere nei loro progetti anche l'offerta di accoglienza abitativa rivolta a persone detenute. I volontari capivano che occorrevo luoghi in cui ospitare reclusi per ottenere permessi premio e misure alternative alla detenzione. L'*Osservatorio* iniziò a creare partnership progettuali e a coinvolgere istituzioni pubbliche e privato sociale. Nacque così una rete per aggregare diverse organizzazioni, che pur lavorando a un progetto comune, mantenessero le proprie peculiarità. Capofila del progetto era il Comune. Si iniziò a cercare finanziamenti individuando nella Regione Lombardia e nella Fondazione Cariplo i primi interlocutori. Intanto alcune organizzazioni avevano già cominciato ad accogliere i primi detenuti dei penitenziari



milanesi sostenendo costi e attività.

Oggi il progetto "Un tetto per tutti: alternative al cielo a scacchi", coordinato dalla Caritas Ambrosiana, raccoglie diverse associazioni e

cooperative sociali come "Incontro e presenza", "Sesta Opera San Fedele", "Ciao", "Il bivacco", "L'Arcobaleno"... Oltre a ospitare carcerati in occasione dei permessi premio, le abitazioni sono utilizzate anche per colloqui esterni

con i parenti e in alcuni casi - quando ci sono figli minorenni - per accogliere l'intero nucleo familiare. Al progetto "Un tetto per tutti" abbiamo aderito anche noi dell'associazione "il girasole" che da poche settimane abbiamo a disposizione un appartamento in via degli Olivetani 11, sopra i locali della nuova sede operativa, e che ora dobbiamo arredare e allestire. Chi avesse mobili, stoviglie, biancheria per la casa... da regalare chiami il numero 331.2317961. ●

Ecumenismo

Quest'anno la tradizionale Veglia ecumenica di Pentecoste promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano si terrà nel cuore della città. L'appuntamento è per sabato 10 maggio alle 20.45 presso la Chiesa ortodossa romana in via De Amicis 13 e arriverà nella parrocchia di San Vittore. La Veglia, intitolata "Speranza e condivisione: frutti dello Spirito", sarà infatti itinerante. L'idea è di attraversare il quartiere andando anche a scoprire sacche di povertà, disagio ed emarginazione più o meno nascoste. Per questo il corteo sfilerà davanti al Cps (Centro psico-sociale), al Centro Vincenziano di via Ariberto, fino a piazza Filangieri, davanti alla Casa circondariale di San Vittore. Non dobbiamo infatti dimenticare che oggi l'istituto di pena ospita oltre il 65% di stranieri, soprattutto tunisini, algerini e rumeni, mentre l'appartenenza religiosa varia da cattolici, musulmani e ortodossi.

Per l'occasione anche "Il girasole" è stato coinvolto nella preparazione e nell'organizzazione della Veglia. Canti, salmi, letture e riflessioni arricchiranno la serata di preghiera e di invocazione allo Spirito Santo che si concluderà in basilica dove i diversi rappresentanti delle Chiese cristiane impartiranno insieme la benedizione su tutti i presenti.

Luisa Bove

La casa-alloggio Icam

Da un'anno ospita madri detenute con figli fino a tre anni di età

LA MATTINA del 3 aprile 2007 i piccoli Marco, Andrea e Sofia hanno fatto il loro primo breve ma fantastico viaggio. Si sono svegliati - come sempre - nel loro lettino del carcere di San Vittore dove vivevano insieme alle loro madri detenute, ma quel giorno per loro è iniziata una vita diversa. Hanno infatti potuto lasciare il penitenziario e sono stati trasferiti con le rispettive mamme all'Icam (Istituto di custodia attenuata per madri) che si trova in viale Piceno, dall'altra parte della città. Pochi chilometri di distanza che per loro separano due mondi davvero opposti. Da una parte lo storico penitenziario milanese, del quale si conoscono da sempre le complesse e difficili condizioni interne, dall'altra un appartamento confortevole di 300 mq. - dotato anche di sala giochi e lavanderia -, all'interno del complesso di edifici in cui aveva sede "l'infanzia abbandonata".



L'alloggio in cui sono ospitati i piccoli, che per legge possono restare con la madre reclusa fino a tre anni di età, si trova al piano terreno e al posto del cortile di passeggio vi è un giardino vero e proprio. Questa speciale casa-alloggio è sorvegliata da 16 agenti di polizia penitenziaria (su 4 turni) che sono

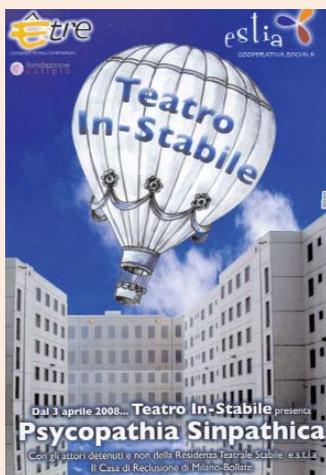
stati appositamente addestrati e garantiscono la sicurezza con "discrezione", lavorando infatti in borghese. «Il nostro primo obiettivo», ha spiegato Luigi Pagano, provveditore regionale degli istituti penitenziari, inaugurando la struttura, «era portare fuori dal carcere i bimbi e accoglierli in una struttura protetta, dove la custodia è attenuata. L'Icam, sorto grazie al contributo non solo dell'amministrazione penitenziaria, ma anche di Regione, Provincia e Comune, avrà lo scopo di aiutare madre e bambino a recuperare il loro rapporto. L'intento è quello di tutelare i piccoli che in carcere vivevano in una situazione di disagio e costrizione». In 12 mesi infatti la casa ha già ospitato 37 mamme e 38 bambini, grazie a un progetto di "custodia attenuata" che l'Unione europea ha riconosciuto e proposto come modello di buona pratica anche per altri Paesi.

Elisa Carretto Broggi

Detenuti in scena a Bollate

La compagnia del Teatro In-Stabile della casa di reclusione di Bollate hanno debuttato, per la prima volta in pubblico, il 3 aprile scorso con lo spettacolo "Psychopathia Sinpathica". I detenuti replicheranno dal 14 al 17 maggio e dal 21 al 24 (ore 21). «È la prima tappa di una vera e propria stagione teatrale», spiega Lucia Castellano, direttrice del carcere, «che si svolge sia all'interno della casa circondariale, sia all'esterno».

L'allestimento dello spettacolo è il punto di arrivo di un percorso durato un anno, basato su lezioni di recitazione, studio del linguaggio del corpo e capacità di or-



ganizzare eventi. «L'obiettivo», spiega la regista Michelina Capato, «è dare una professionalità ai detenuti che, usciti dal carcere, potranno fare attività di animazione a carattere educativo».

Il testo è tratto da "Psychopathia Criminalis" di Oskar Panizza e lo spettacolo è abbastanza impegnativo, vi si alternano video, brani recitati dal vivo, musica e linguaggio del corpo. Lo spettacolo si tiene al carcere di Bollate, via Cristina Belgioioso 120 Milano, per partecipare occorre iscriversi attraverso il sito www.cooperativaestia.it. Per informazioni chiamare allo 02.34690968 oppure 33374465290. ●

Varcando i cancelli...

L'esperienza a San Vittore di quattro seminaristi ambrosiani

Dal settembre scorso quattro seminaristi della diocesi di Milano svolgono il loro servizio ministeriale presso la Casa circondariale di San Vittore collaborando con i cappellani. Concluderanno la loro esperienza a giugno. Ogni fine settimana vengono ospitati dal parroco don Giovanni Milani in Canonica. A loro abbiamo chiesto di raccontarci ciò che ha significato, offrendoci una testimonianza.

IL SOVRAFFOLLAMENTO delle carceri e le condizioni disumane dei detenuti sono temi che periodicamente ritornano nel pubblico dibattito. Recentemente la messa di Pasqua celebrata nel carcere di San Vittore dal cardinal Tettamanzi ha riaperto i riflettori su questi problemi. E insieme ai problemi ha ridestato la coscienza sull'esistenza di una popolazione carceraria che spesso è ignorata o disprezzata dall'opinione pubblica e dalle nostre comunità cristiane. Eppure visitare i carcerati è una delle opere di misericordia tramandate dalla tradizione; la liberazione dal carcere è una delle promesse messianiche; san Paolo, san Pietro e lo stesso Gesù Cristo hanno trascorso momenti importanti della propria vita in carcere.

L'interesse per il carcere e i carcerati rimane discontinuo e marginale, finché qualche caso della vita non ti porta a oltrepassare i numerosi cancelli che separano i detenuti dalla loro libertà e a incontrare le persone che abitano i pochi metri quadrati di una cella. Uno di questi casi, forse il più fortunato: essere uno dei quattro seminaristi della diocesi di Milano al quarto anno di teologia che



vengono assegnati al carcere di San Vittore per svolgere il proprio impegno pastorale.

Più che di un impegno o di un servizio si tratta di una esperienza di grazia. Ciò che dai è la presenza e la disponibilità il sabato e la domenica pomeriggio per incontri di catechesi di gruppo e colloqui individuali e la domenica mattina per l'animazione delle messe. Ciò che ricevi è, insieme alla fiducia e la simpatia di chi ti si rivolge, una grande ricchezza che viene dall'incontro con una umanità bisognosa, che attende ascolto, sguardi, parole, gesti di comprensione, conforto e speranza. Impari la vita accostando storie vissute, spiritualità indecifrabili, volti espressivi e sguardi intensi. Incontriamo persone, a volte sorprendentemente "normali"; desiderose di riscatto o rassegnate al male, disperate o affaticate dal presente che stanno vivendo oppure segnate pesantemente dal loro passato, a volte tese verso un futuro luminoso. Persone che soffrono per

ciò che hanno commesso o per l'ingiustizia di una situazione cui si trovano implicate loro malgrado: la privazione della libertà cancella la gioia di poter passeggiare sotto il cielo, di respirare a pieni polmoni, di guardare oltre i quattro muri, soprattutto di comunicare con i propri cari, di averli vicini, di abbracciarli. Dentro le celle pulsano i sentimenti, l'amore, i sogni, insieme alle paure, alle frustrazioni, alla preoccupazione per l'assenza immotivata di un parente al colloquio. E tutto questo rimbomba, si amplifica e si distorce per la scarsità di distrazioni, per l'angustia degli spazi, per la strettezza delle relazioni. Per affermare la propria vitalità i detenuti scrivono lettere, ma intanto fuori il mondo è globalizzato, sempre on-line con telefonini, e-mail, internet, chat... Anche la catechesi può essere una forma di distrazione, ma alcuni in carcere riscoprono realmente una fede ab-

continua a pagina 4

da pagina 3

bandonata troppo presto e intuiscono la bontà di un messaggio che invita e sostiene a tentare di cambiare la propria vita. Nei gruppi di catechesi c'è chi si prepara ai sacramenti: battesimo, cresima, riconciliazione e comunione sono occasioni reali di effusione dello Spirito. Quante volte i detenuti ritengono che sia molto più facile incontrare il Risorto in carcere che fuori...

Nei nostri incontri incrociamo con una certa regolarità un centinaio di persone. Ma San Vittore "ospita" oggi più di 1300 detenuti uomini e un centinaio di donne, più del doppio della capienza originaria. Sono tanti quelli che non vediamo mai, perché non sono interessati alla nostra proposta o perché è impossibile intendersi o per mille altre ragioni. Anche di questi la comunità cristiana può e deve farsi carico. Nei nostri fine settimana alloggiamo nella canonica di San Vittore al Corpo: alla comunità parrocchiale che ci ospita e nella quale "risiedono" questi detenuti chiediamo di impegnarsi nella vicinanza almeno spirituale a queste persone.

**Roberto, Gabriele,
Michele, Giorgio**

Iniziativa

Mercoledì 21 e 28 maggio dalle 18 alle 19.30 in via degli Olivetani 3 si terranno due incontri per i volontari del "Girasole" sulla realtà del carcere. Interverranno due responsabili di un "Un tetto per tutti" della Caritas Ambrosiana che ci spiegheranno come gestire dal punto di vista burocratico e organizzativo il nuovo appartamento destinato a ospitare detenuti in permesso premio o famigliari che vegono da lontano per il colloquio in carcere. È possibile partecipare agli incontri, anche in vista di una disponibilità futura al progetto.

La Pasqua in carcere

HA SCELTO il carcere di San Vittore il cardinale Dionigi Tettamanzi per celebrare al mattino la messa di Pasqua prima del Pontificale in Duomo. I detenuti, che lo hanno ribattezzato "avvocato di fiducia" e rivolgendosi a lui hanno detto: «Contiamo sul suo affetto che non è mai venuto meno, perché spesso ha chiesto accoglienza per gli extracomunitari, perché esprime grande amore per i bambini che hanno genitori in difficoltà, per noi e per le nostre famiglie». E un altro ha aggiunto: «Anche noi abbiamo bisogno di misericordia, abbiamo fame di amore, abbiamo sete di perdono. La nostra vita vuole aprirsi alla bontà. In carcere viviamo male, ci sembra di essere sepolti e dimenticati. Cerchiamo misericordia e rispetto, non solo pena e castigo».

«Prego per voi e con voi», ha detto l'Arcivescovo, «per le vostre famiglie e per i vostri bambini. Cristo risorto è, per ognuno, luce del mondo». Questo è il luogo in cui «più di ogni altro si manifesta la misericordia di Dio».

Dopo la messa il Cardinale ha salutato i carcerati e ha visitato il centro clinico e il reparto femmi-



nile. Guardando le celle e le condizioni in cui vivono i reclusi ha aggiunto: «Tutti dovrebbero interessarsi del problema carcere, erroneamente considerato un mondo estraneo. Occorre trovare soluzioni per superare, almeno in parte, il sovraffollamento. Il mio appello è al ministero di Grazia e giustizia, ma si rivolge anche alla società civile, unite in una linea formativa e culturale tesa al recupero». **(I.b.)**

5 per mille

Quando compili il modello 730, il Cud o il modello Unico per la dichiarazione dei redditi Irpef se lo desideri puoi destinare il tuo 5 per mille all'associazione "Il girasole". Basta inserire nell'apposito spazio il **codice fiscale** numero **97451670158** e la firma. Un modo semplice e senza spese aggiuntive per sostenere le nostre attività e progetti. Oppure puoi contribuire attraverso versamenti sul **c/c postale n. 87223442** intestato a "Associazione il girasole onlus" (Iban: IT 91 J 07601 01600 000087223442).

il girasole news

Sede legale c/o parrocchia San Vittore
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano
cell. 331.2317961

info@associazioneilgirasole.org
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile:
Luisa Bove

Editore:
Ass. "Il girasole" onlus, Milano

Stampa:
Boniardi Grafiche srl, Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 3 del 3/01/2008